

## BEL PAESE A PEZZI

Foto di Leonardo Cendamo/Grazia Neri



Ribelle L'archeologo Salvatore Settis, presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali

→ **Oggi** L'archeologo vuole lasciare la guida del Consiglio superiore. Altri membri lo seguiranno→ **La protesta** Esperti contro Bondi. Torelli: «Ha un atteggiamento degno del Ventennio»

# La rivolta dei Beni culturali Settis & co, dimissioni a catena

**Dopo l'attacco di Bondi a Settis dalle colonne del «Giornale», nei beni culturali è la rivolta. Il ministro non tollera chi la pensa diversamente da lui. Oggi riunione del consiglio superiore: dimissioni di massa in vista.**

STEFANO MILIANI

ROMA  
smiliani@unita.it

Se voi che leggete non siete dentro una soprintendenza o dentro il ministero dei beni culturali probabilmente non potete averne piena percezione. Però per le sorti del nostro patrimonio artistico, dei nostri mu-

sei, dei nostri scavi archeologici, archivi e biblioteche - che già soffrono come dannati, hanno una gestione centrale sbrindellata - oggi può essere una giornata gravida di dalle conseguenze pesanti. Che implicano anche il concetto di libertà di pensiero nella pubblica amministrazione, cioè nel Paese.

**IL TERREMOTO**

Esagerato? Vediamo un po'. Oggi pomeriggio si riunisce il consiglio superiore dei beni culturali: è organismo consultivo di esperti nominati dal ministro, comitati di settore e rappresentanti eletti dai dipendenti del ministero stesso, dalle università. Il suo

ruolo è dare pareri su questioni importanti. Oggi ha, tra l'altro, in discussione i piani di spesa delle soprintendenze, e saranno dolori. Lo presiede, forse per l'ultima volta, Salvatore Settis, archeologo, preside della Normale di Pisa. Salvo sorprese si dimetterà. E con lui altri membri del consiglio. Di sicuro ha formalizzato le sue dimissioni via fax alla segreteria ministeriale il professor Andrea Emiliani, esperto che aveva indicato Rutelli e Bondi confermato. Potrebbe lasciare Andreina Ricci. Potrebbe dimettersi Mariella Guercio, altra esperta. «Faccio quel che farà Settis. Abbiamo tenuto una linea condivisa e quindi la mantengo». E questo lo afferma

a l'Unità un nome autorevole, culturalmente «pesante», come Antonio Paolucci, già soprintendente, già ministro lui stesso nel 95-96, ora direttore dei Musei Vaticani.

Come altri esperti, Settis lo aveva nominato Rutelli, Bondi l'aveva confermato. Ma Settis, per il ministro, si macchia di un peccato imperdonabile: osa criticare pubblicamente le scelte del ministero. Critica la scelta di affibbiare un commissario alle soprintendenze archeologiche di Roma e Ostia, per di più della protezione civile, Bertolaso. Critica, Settis, la nascita di una direzione per la valorizzazione, slegata dalla tutela per di più affidata a un manager inesperto in